

Nomask Cesarscoin

Gesù
via per riveder le stelle
nel dedalo
di bui vicoli ciechi



Nomask Cesarscoin
“Gesù via per riveder le stelle nel dedalo di bui vicoli ciechi”

Proprietà letteraria riservata
© 2014 Nomask Cesarscoin

© Kion Editrice, Terni
Prima edizione marzo 2014

ISBN 978-88-97355-56-4

Immagine di copertina: *elaborazione grafica di “Machane Jisrael street”
di Daniel Barànek*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

L'esistenza è una sfinge. È un enigma. È un dedalo di vicoli ciechi e bui. Sembra proprio che la realtà sia un labirinto senza via di uscita. Senza risposte.

Le seguenti considerazioni sono indispensabili per trovare il filo d'Arianna. I tentativi del pensiero, nei millenni, per rispondere sul senso del tutto sono inutili e ingombranti. Essi formano un groviglio stradale inestricabile. Difatti senza Gesù ci si trova subito in una rete di direzioni che finiscono contro tenebrose pareti invalicabili. Il viaggio in questo mondo sembra che non porti da nessuna parte. Esso sfocia sempre in un intrico di domande senza risposte, pieno di insidie mortali.

La segnaletica filosofica e scientifica indica sempre vie che non portano a niente. È impossibile sfuggire dalla gabbia mortale. Perciò è importante dare all'umanità tanti raccordi anulari nella rete stradale, per raggiungere la retta via senza dover tornare ogni volta indietro fino al punto di partenza e così cominciare a cercare la vera via sicura verso la salvezza. L'uomo dovrebbe accettare tutto quello che sa che è giusto e da questo punto di partenza comune a tutti i responsabili, si può poi con Gesù prendere la traiettoria infallibile verso la salvezza.

L'uomo è il solo animale che pensa. Egli fa astrazioni. Egli non conosce le reali spiegazioni della realtà che ha di fronte. Allora incomincia a immaginare le interpretazioni delle cose, ma

in realtà analizza sempre e solo, anche se più profondamente, la facciata, la superficie di quello che osserva con i sensi. Egli vorrebbe vedere oltre quello che vede. Ma può solo fantasticare. Se l'ipotetica comprensione immaginata sembra verosimile alla mente, ognuno la ritiene vera fino a prova contraria, se è onesto, e la professa contro ogni evidenza opposta, se è disonesto. Spesso il cervello è irremovibile. Se uno si convince che è vero quello che egli pensa, non si sposta neppure quando quello che vede sembra falso e inspiegabile.

Per esempio il pensiero umano ha cercato tante vie per arrivare incolume alla meta ultima della vita, anche se non sa in verità quale sia lo scopo del vivere. Difatti tutto il suo sforzo è nel cercare di scoprire la verità sulla sua sorte e sull'origine della realtà. Ma l'uomo imbocca sempre sentieri che finiscono in vicoli senza uscita, in vicoli ciechi. Con Gesù solamente appare la ragione visibile dell'invisibile spiegazione della realtà. Con Gesù spunta anche la via diritta verso il destino umano.

Gesù non è ambiguo. Egli mostra la causa di tutto. Va oltre il significato dell'esperienza sensibile. Egli svela l'aspetto più completo di quanto circonda la realtà. Egli fa intravedere il significato ampio, anzi universale, del valore autentico delle cose. Gesù è davvero l'unica presenza visibile del trascendente, dell'invisibile.

Il pensiero umano guarda verso il significato di tutta la realtà. La conoscenza o la scienza dei sensi è empirica. Essa si limita a calcolare il valore del tangibile ed ha perciò un'esperienza sempre diversa secondo il punto da dove essa osserva l'oggetto e secondo la vista del singolo.

Con Gesù non si fa filosofia astratta, teorica. Difatti la filosofia è solo la *summa* delle ipotesi scientifiche che il passato faceva sulla percezione della realtà. Con Gesù invece si sperimenta quello che è eterno, che è stabile, che è necessario e assoluto. Con Gesù sono risolti in concreto i problemi enigmatici dell'esistenza di

Dio, dell'anima, dell'origine del tutto. In Gesù appare visibile agli occhi e alla mente quello che non può restare che invisibile senza Gesù. La trascendenza è reale, immanente, connaturata già nella corporeità di Gesù.

Purtroppo tanti non cercano quello che esiste, cioè quello che sanno che si trova da qualche parte. Essi investigano per scovare quello che pensano che debba essere la realtà, anche se non ne sanno niente.

L'uomo viaggia, cerca di scoprire quanto lo circonda. Dare un'occhiata e annusare è nella natura istintiva di ogni vivente. È un istinto inconscio negli esseri non inanimati ed è innato e anche razionale per l'uomo. Ma le conclusioni che le menti trovano dopo ogni osservazione possono essere constatazione ovvia, cioè certa, oppure, se non si capisce bene, si può dare una definizione ipotetica. Difatti se non si è certi di quanto si vede, si fanno supposizioni, ci si sforza di andare oltre quello che cade sotto i sensi.

Chi fa ipotesi poi non fa scienza. Egli fa filosofia scientifica, se esamina realtà più terra terra, o fa indagine filosofica, se tratta le cause ultime delle cose che si osservano. Tutta questa attività intellettuale riguarda in sostanza l'esperienza umana.

È interessante riflettere sulla storia del pensiero. Il pensiero è sempre in evoluzione. Esso è come un seme. Germoglia e si sviluppa nei millenni. In certi aspetti il pensiero ha subito metamorfosi straordinarie. Il pensiero viene sempre riconsiderato e cresce in precisazioni che vanno, mettiamo, dalla fede incondizionata in Dio alla fede più plateale di credere che Dio non esista. Molti poi restano sbigottiti per non sapere e diventano indifferenti e insensibili al pensiero che tende a far varcare la sfera del visibile. Difatti si è tutti affamati di conoscenza. Anche chi è sazio, chi è stufo di cercare, spesso è il più affamato. Tanti si convincono che non c'è nulla da mangiare e perciò rinunciano a cercare ancora il cibo. Essi pensano di essere sempre sazi, se si godono le soddisfa-

zioni spontanee. Non interessa sapere se c'è qualcosa da mangiare.

In genere non si tratta di scienza o religione in queste cose, ma come uscire all'aperto e poter accettare qualcosa che ognuno può accogliere come reale. Dire che la scienza e la religione non sono nemiche non significa niente, come dire il contrario, cioè che la fede e la religione sono complementari. Questo pensiero è un'altra assurdità. Una cosa vera non ha bisogno che la riconoscano o meno.

Spesso la filosofia vaneggia. Essa dà risposte incomprensibili a problemi che sono spesso umanamente insolubili. Ma la grande colpa filosofica, e scientifica, è di non voler vedere la realtà che potrebbe contraddire le sue ipotesi. Un giudizio strano nel tribunale di certe menti! Il giudice dà la sentenza, ma solo dopo aver scartato una prova scomoda per un giudizio ingiusto che deve passare per vero e onesto. Sì. È vero. Molti decidono di ignorare i fatti. I fatti non sono fatti se non corrispondono a quanto io penso che i fatti debbano essere. Ma i fatti non smettono di essere realtà, anche se tanti non li prendono in considerazione o li negano proprio perché rifiutano di doverne ammettere il senso più ovvio e così compromettere tutta la propria costruzione teorica.

Per esempio, molti vedono che Gesù è completamente fuori dagli schemi comuni della vita di ogni uomo e allora ridimensionano Gesù secondo la propria taglia. Sì. Gesù a prima vista sembra un uomo come uno dei tanti, ma se uno guarda meglio, vede in lui qualcosa dell'invisibile. Infatti, le opere di Gesù sono erculee, sono di un gigante davanti al quale tutti i giganti della storia e della mitologia sono pigmei lillipuziani. No. Gesù sia lillipuziano anche lui come me. Altrimenti io lo elimino. Lo crocifiggo.

Dunque molti non vogliono vedere la meraviglia ordinaria, e allo stesso tempo unica, che è Gesù. Gesù è una contraddizione in se stesso. Egli ha bisogno di cibo, soffre la fame e ha il potere di moltiplicare i pani, di fare pesche miracolose e di trasformare acqua in vino. Questo è pazzesco. È assurdo. Perciò è inaccettabile.

Se uno può mangiare e ha da mangiare e non mangia, non è sano di mente.

Sì. Gesù è un sogno, ma è troppo reale, troppo concreto, troppo carne e ossa, per essere vero. Per questo motivo molti sognatori sognano ideali astratti, intangibili come sono tutti i sogni e non vogliono riconoscere Gesù, e invece Gesù è il solo ideale concreto sotto gli occhi di chi vede.